
Sulle Tracce Di Norman Douglas Viaggio In Calabria

This is likewise one of the factors by obtaining the soft documents of this **Sulle Tracce Di Norman Douglas Viaggio In Calabria** by online. You might not require more get older to spend to go to the book inauguration as without difficulty as search for them. In some cases, you likewise realize not discover the notice **Sulle Tracce Di Norman Douglas Viaggio In Calabria** that you are looking for. It will agreed squander the time.

However below, bearing in mind you visit this web page, it will be in view of that completely easy to acquire as without difficulty as download lead **Sulle Tracce Di Norman Douglas Viaggio In Calabria**

It will not take many era as we notify before. You can get it even if show something else at house and even in your workplace. fittingly easy! So, are you question? Just exercise just what we meet the expense of below as with ease as evaluation **Sulle Tracce Di Norman Douglas Viaggio In Calabria** what you subsequent to to read!



Old Calabria di Norman Douglas tra cultura e tradizione La Conchiglia

Francis Wey è un viaggiatore che accarezza con sguardo particolarmente profondo natura, uomini e cose che gli sono intorno, sguardo che gli consente di mettere a fuoco e mostrare particolari che nessun altro avrebbe notato e descritto.

Sostenitore entusiasta dell'arte fotografica che in quegli anni muove i primi passi, chiosa il "mondo" calabrese con grande precisione e chiarezza, spinto da arguta curiosità nei confronti di un mondo arcaico e per lui inconsueto che intende rappresentare fedelmente. Egli osserva e compone la realtà con parole immediate, ne consegue una "scrittura fotografica" garanzia di oggettività, contro il metodo riflessivo della "scrittura pittorica" che avrebbe finito inevitabilmente col modificare il carattere d'ario di viaggio in Calabria troviamo descrizioni capaci di fermare il reale in fotogrammi che riprendono vita sotto gli occhi del lettore. Così si rinnovano la pelle olivastra che tendeva al bronzo di una donna dal collo liscio e perfetto come quello della venere di Milo; i fianchi delle montagne di colore giallo metallico come la tinta dell'oro o del rame annerito da macchie acide; le acque di una palude dense come metallo, quasi piombo e stagno fusi

insieme dai raggi del sole. La scrittura di Francis Wey si muove sullo sfondo sempre presente dell'eredità culturale classica, gioca con lo spirito castico della sua "francesità" e sempre rispetta l'umanità con cui viene a contatto.

L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni

Donzelli Editore

In *Etichette*, apparso per la prima volta nel 1930, Evelyn Waugh delinea, tra il serio e il faceto, una sorta di casistica del viaggiatore nordeuropeo che, nel corso dei secoli, si è avventurato dalle nostre parti. Si comincia col superstite del Grand Tour: un giovanotto bennato e facoltoso, come Goethe, Alexis de Tocqueville e Stendhal, che sfida sempre qualcuno a duello, ha parecchie avventure erotiche e alla fine torna a casa, pronto per incarichi legislativi. Si passa poi al viaggiatore borghese, che dà avvio all'orrendo traffico di chincaglierie e oggetti dozzinali da portare a casa come souvenir e trova più economico e conveniente vivere all'estero. E si finisce col viaggiatore novecentesco, che parla con la povera gente nelle osterie lungo la via e vede nella diversità dei tipi la struttura e l'unità dell'Impero romano. Viaggiatori diversi, ma tutti con la medesima convinzione di trovarsi in un paese dalla smodata quantità di bellezza, così eccessiva e straripante da sperperarsi e perdersi. La parola «bellezza» è il leitmotiv di tutti i Grand Tour che, dalla

fine del Settecento, hanno esplorato, interpretato, e in definitiva creato, l'identità italiana, quell'altro da sé che lo straniero decide a un certo punto di far proprio. «La bellezza circostante» ha scritto una volta Brodskij, «è tale che quasi subito si è presi da una voglia assolutamente incoerente, animalesca, di tenerle testa, di mettersi alla pari». Con il suo sguardo «attento e straordinariamente inedito», Mario Fortunato indaga la natura mimetica di questo desiderio che, da Wilhelm von Glöden fino a Norman Douglas e a Wystan Hugh Auden, ha spinto illustri scrittori sulle nostre coste, convinti di essere approdati nella terra della più sorprendente libertà sessuale («tutti lo fanno per divertimento», scrisse Auden a un'amica da Ischia). Lo stesso desiderio mimetico che ha permesso a Frederic Whyte, disegnatore di giardini inglese, di creare in Sabina un perfetto giardino all'italiana, e che, sempre in quel lembo di terra, ha allietato gli ultimi anni del grande editore Giulio Einaudi, il quale con dedizione assoluta curava, potando, innestando e concimando, le rose del suo piccolo giardino all'inglese. Quello che traspare, infatti, da queste pagine non è soltanto che i luoghi comuni sui popoli sono interessanti per il rovescio che nascondono, ma soprattutto perché rivelano che l'attrazione per «il diverso che ci svela a noi stessi» è «la prima regola

del discorso amoroso» che da secoli perdura tra la nostra Italia e l'Italia degli altri.

Spirito e materia. Storie e cammini Rubbettino Editore
Come un viaggiatore del grand tour, nei "Fichi Rubati", Mark Rotella, italo-americano di terza generazione, affronta un viaggio, dal Pollino allo Stretto, alla scoperta di quella che continua ad essere una delle meno conosciute regioni d'Italia: la Calabria. partendo da Gimigliano, città natale dei suoi nonni paterni e in compagnia del suo mentore Giuseppe, Rotella visita città, paesi, santuari, musei. riscopre tradizioni che si vanno perdendo e annota con acume le contraddizioni che si celano dietro la selvaggia bellezza della regione. Rotella non è però solo un turista straniero curioso. Il viaggio in Calabria è per lui soprattutto un viaggio all'interno della propria anima e delle proprie radici, un viaggio di riscoperta di quella italianità che spesso in forme meticce caratterizza gli italiani emigrati in America.

L'Italia degli altri Altralinea Edizioni

“Le cose sono unite da legami invisibili: non si può cogliere un fiore senza turbare una stella”: è la frase completa, attribuita a Galileo Galilei, che dà origine al titolo di questo libro. Un libro che prova a raccontare l'amore contrastato fra spirito e materia non con la freddezza del saggio, ma con il calore della narrativa: un alternarsi di “storie” (le tappe dello svolgersi di quella relazione nei secoli) e di “cammini” (i reportage dei viaggi a piedi dell'autore alla ricerca della propria interiorità, prima ancora che della bellezza della natura-materia). Il tutto intriso di lieve erotismo. Come per testimoniare dell'incontro fra due amanti, a volte avvinti l'un l'altro, più spesso crudelmente separati. E nel racconto-viaggio compaiono altre

domande: perché la Terra ha subito tante profanazioni? Cosa spinge l'uomo a far del male ai suoi simili? Qual è la causa dell'eclissi del sacro? Perché le nostre sono divenute civiltà del panico, dell'apparenza, della competizione, della bulimia edonistica e consumistica? Davvero crediamo di poter sconfiggere la morte? Alla fine del viaggio l'autore, nel cercare la sostanza della materia ne riscopre lo statuto animico, nello scandagliare l'essenza dello spirito ritrova la sua dimensione materica.

la scrittura di viaggio al femminile: dai paradigmi mitici alle immagini orientaliste Rubbettino Editore

Riuscirà la Calabria a vincere le sfide che i processi di modernizzazione e di globalizzazione stanno imponendo a tutte le regioni della Terra?

Oppure è destinata a rimanere la stessa regione con tutti quei problemi e contraddizioni che la distinguono? Questa è in sintesi la domanda che si pone Saverio Ciccarelli, giornalista e avvocato, che da anni studia le evoluzioni della sua terra. L'autore, criticando un certo

“giornalismo” oramai sterile e retorico circa il modo di analizzare e porre in essere la Calabria, parte da un dato di fatto: negli ultimi venti anni la Calabria, grazie soprattutto alle politiche europee, ha conosciuto una certa forma di modernizzazione e sviluppo. Da qui l'analisi complessiva di Ciccarelli che fa il punto della situazione circa i miglioramenti fatti e le “novità”, il tutto sempre con un occhio a quello che è stato il passato calabrese. Ma l'autore va oltre a ciò e, da buon ottimista, anche nei problemi della Calabria cerca e trova le eccellenze e le peculiarità. Il responso del libro sembra essere che la Calabria con gli anni - anche se non si sa quanti ancora - vincerà la sua sfida perché le condizioni ci sono tutte. Il punto è uno: saranno a vincerla i calabresi di oggi - “un'infinitesima parte della storia di questa regione, ... un momento della sua storia, non ... la sua storia” - quelli che l'emigrazione ce l'hanno nel dna e per questo in parte inadeguati allo scopo, quelli di

domani oppure sarà la stessa globalizzazione, magari, come in passato, attraverso un altro popolo “ invasore ” a determinare il successo di questa terra?

Sulle tracce di Norman Douglas Rubbettino Editore

Un'accurata analisi sul campo quella di Giuseppe Isnardi, che con dovizia di particolari e una conoscenza diretta del territorio calabrese maturata in anni di frequentazione, ci proietta nei più intimi aspetti geografici, storici, culturali e sociali di una Calabria che ha tanto da offrire e anche tanto da migliorare. della Calabria Isnardi non racconta solo povertà e arretratezza ma, attraverso la conoscenza diretta, vissuta e maturata in costante dialogo con uomini e istituzioni ci regala uno studio approfondito degli aspetti geografici e antropologici. dal 1921 al 1928, Isnardi riporta la propria personale esperienza vissuta nel catanzarese e nella Calabria come direttore delle scuole primarie, e dove ritorna nel 1938 come incaricato del Congresso Geografico Italiano. Un uomo che per tutta la vita ha incanalato le proprie energie in opere di recupero e valorizzazione dei territori e della cultura calabrese.

Bollettino della Società geografica italiana Luigi Pellegrini Editore

ABITARE LA TERRA 10 ANNI DI RICERCA TEN YEARS OF RESEARCH
ANDREA PESCE DELFINO DALLA MOBILITÀ ALL'ACCESSIBILITÀ
FROM MOBILITY TO ACCESSIBILITY WALTER TOCCI OSCAR
NIEMEYER PAOLO GIORDANO GIULIANO MAURI MARTA PUTELLI
PAOLO ZERMANI MARIO PISANI SHIGERU BAN LEONE SPITA
SANDRO BENEDETTI LUCA NICOTERA UNA CITTÀ DI PIETRA A
ROCK CITY RICHARD ENGLAND LUOGHI, NON LUOGHI E
MODERNITÀ PLACES, NON PLACES AND MODERNITY FRANCO
PURINI GRANADA IL MELOGRANO SEBASTIAN GARCÍA GARRIDO

Rivista di geoarchitettura - A magazine of geoarchitecture. Per

un'architettura delle responsabilità Neri Pozza Editore

Vito Teti ha sempre un viaggio qua intorno da raccontare, un volto

nascosto da nominare tra le righe di un saggio, un ritaglio di vita minuta da incorniciare con tutte le sue scoloriture. Terra inquieta è un libro che è tanti libri insieme, e tutti servono a qualcosa: uno racconta di calabrie mobili che crollano e franano; l'altro di uomini che sperano futuro cercando l'America, ma cercandola incontrano la storia; l'altro ancora di donne che ascoltano in sogno i consigli di San Giorgio per vincere ogni drago, gli uomini che i santi li portano a spalla per sacralizzare la polvere e il mare che siamo, di giovani laureati che partono perché l'ultimo lavoro non pagato è un'umiliazione ormai intollerabile. Ma in Terra inquieta c'è pure gente che resta tentando di salvare rovine e pilastri di cemento che si alzano al cielo, per farne qualcosa che vive. In questo vagare per spazi vasti e insieme profondi lo scrittore di Maledetto sud raccoglie ogni mollica, mentre l'antropologo de Il senso dei luoghi prova una teoria capace di dare forma al sussulto imprevedibile della Calabria. Così nasce Terra inquieta, una storia di linee che ricostruisce la necessità e l'ossessione per la mobilità di una regione contadina eternata dal tempo circolare dei greci, spezzata dalle catastrofi che però sempre ritenta nuove circolarità per non mutare sguardo su di sé, infine la Calabria moderna, quella che naviga in linea retta verso un tempo migliore. I viaggi in America hanno costretto la Calabria alla storia, all'evidenza di un mondo che non resta uguale a se stesso, perché è solo il rischio di finire consente agli uomini e alle terre di vivere davvero, tra macerie e fioriture. Su gemme e crolli di Calabria si appunta allora lo sguardo largo di Teti, perché l'autentica cura dei luoghi esige una paziente e rispettosa attenzione, una quieta fiducia nella fecondità di quello che pare tanto complesso e scomposto da non avere un verso per crescere, eppure un verso lo trova

Scrittori inglesi e americani Rubbettino Editore

Kazimiera Alberti, poetessa polacca, esule in Italia dopo la seconda guerra mondiale, compie nella primavera-estate del 1949 un lungo viaggio in Calabria, percorrendola tutta, nella tradizione del grand tour, in gran parte a piedi. Il risultato è una deliziosa, vivace, erudita, ironica e tenera guida-reportage della Calabria. Come il classico old Calabria di Norman Douglas, l'anima della Calabria non è solo un grande travelogue. La Alberti cerca un'evasione dal XX secolo devastato dalla guerra e la Calabria, con la bellezza dei suoi paesaggi, l'onnipresente testimonianza della sua millenaria cultura e la dinamicità del suo presente, le offre una cura ai traumi dellaguerra. Così l'anima della Calabria riesce a riportare in vita la sua anima ferita. [Clicca qui e guarda lo spot di "Viaggio in Calabria" LA CITTÀ PALINSESTO/I. Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici: Memorie, storie, immagini](#)

Rubbettino Editore

Seguendo le labili tracce di un eccentrico e colto viaggiatore britannico dei primi del novecento, un moderno innamorato del viaggio a piedi solca antichi sentieri di montagna. il primo è Norman Douglas, sceso in Calabria quando ancora tutto era avvolto nella caligine del mito. il secondo è Francesco Bevilacqua, estatico escursionista e commosso narratore. e su quelle montagne, Bevilacqua cerca, nello stesso tempo, lo spirito di Douglas e il genio dei luoghi. sulle montagne impervie, solitarie e selvagge del Pollino, della Sila, delle Serre, dell'Aspromonte. osservandole con occhi incantati, facendone la sua patria, percorrendole sino a sfiancarsi, contemplandone la bellezza, riflettendo sulla Calabria da ri-scoprire per i suoi straordinari paesaggi naturali e su quella da ri-coprire per le tante nefandezze perpetrate dagli uomini.

Terra inquieta Rubbettino Editore

Ognuno può trovare la via per andare in montagna e ognuno deve trovare la sua via. Questo libro non ha la pretesa di indicare la via migliore, ma vuole solo invitare ciascuno a trovare la propria e a viverla secondo le sue capacità, la sua indole, i suoi desideri. Nella sua esperienza di escursionista e sci-escursionista (principalmente tra le montagne del Salernitano e dell'Irpinia) l'autore ha "scoperto" vie affatto modeste, ma le ha battute con intensità di emozioni e pienezza di sensazioni. Augura al lettore una simile e appagante ricerca, mostrandosi aperto ad una scoperta diversa del territorio, pronto a ritrovare la fanciullesca capacità di stupirsi.

Lettere meridiane Rubbettino Editore

Pregiudizi secolari gravano sulla Calabria, la regione "più a sud del Sud" come scrive l'autore nella prima parte di questo libro. Calabria, la malfamata: per via del brigantaggio prima e della criminalità organizzata dopo. Ma anche terra di assistenzialismo, sprechi, arretratezza, sottosviluppo, malgoverno, omertà, indolenza, ignavia. Due scuole di pensiero si affrontano da anni. Da un lato chi considera la Calabria una terra irredimibile, in cui tutto è 'ndrangheta, malaffare, malapolitica e quant'altro. Dall'altro chi considera la Calabria vittima di secoli di malgoverno e propugna, per reazione, una falsa retorica identitaria, rivendicando un autonomismo uguale e contrario a quello leghista. Tra stereotipi e lamentazioni è difficile trovare il bandolo della matassa. Ci prova Francesco Bevilacqua che, dopo anni di studi e di esplorazioni pedestri, ci offre qui una sua originale ipotesi interpretativa sulla Calabria e sui Calabresi e, nello stesso tempo, un catalogo ragionato di cento libri, tra narrativa, storia, geografia, scienze sociali, da leggere o consultare, per cercare di capire davvero perché Calabria e Calabresi sono come sono, al di là di ogni stereotipo, di ogni luogo comune, di ogni (auto)rappresentazione mediatica.

con selezione antologica FedOA - Federico II University Press

Questo libro è frutto di un viaggio in Calabria e di un soggiorno a

palmi, avvenuti tra il 1883 e il 1884. secondo l' autore, la Calabria, che è « forse la più bella parte d' Italia, ma poco conosciuta e spesso calunniata », non può essere ridotta al mito negativo della Calabria feroce. Va vista, invece, da vicino e scoperta dall' interno. La narrazione consta di due parti, simmetriche e complementari: la prima riguarda il viaggio in treno da Metaponto a Reggio, la seconda racconta lo spostamento in diligenza da Reggio a Palmi. Le due parti propongono ritmi e sguardi difformi: la prima, lungo lo Jonio, è rivolta principalmente al passato e la seconda, lungo il Tirreno, è rivolta prevalentemente al presente; la prima rievoca la floridezza e le glorie antiche di fronte alla desolazione e all' abbandono presenti, la seconda osserva la « ostinata attività dei calabresi (...) che cangiarono in giardini i massi di granito ». Poi, soggiornando a Palmi, Marcone ha modo di osservare con calma usi e costumi di quelle contrade. Sicché riesce a narrare le consuetudini ancora vive e operanti, in occasione dei matrimoni, dei funerali, delle feste, delle danze. e descrive anche la tradizionale pesca del pesce-spada e la festa dell' ascensione a Palmi, con la pesantissima « bara » (la varia tutt' ora in uso) portata a spalle. per non dire di tutte le solenni e gioiose feste patronali dei dintorni, descritte con partecipazione e quasi con affetto, in un godibilissimo resoconto di viaggio.

Leggere Capri Meligrana Giuseppe Editore

Sulle tracce di Norman Douglas. Avventure fra le montagne della vecchia Calabria
Sulle tracce di Norman Douglas Rubbettino Editore
mito e realtà nelle culture dell'Europa centrale e orientale Pellegrini Editore

« Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell' Italia

centrale. L' immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoscia e che per ora chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui è stata sottratta la vita sono immagini perturbanti di cui abbiamo bisogno ». Scrive così Vito Teti, nell' incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con Il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell' immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch' esso inesorabilmente franando. Mentre i grandi agglomerati urbani si preparano a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d' Italia e d' Europa. Di fronte a questo scenario, l' antropologo coglie l' abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esploso? Nella prospettiva di Teti, il passato può e deve essere riscattato come un mondo sommerso di potenzialità suscettibili di future realizzazioni. In agguato, certo, c' è il rischio che la retorica e la nostalgia restaurativa seppelliscano quel poco che, del paese, resta. Viceversa, la nostalgia positiva, costruttiva può essere sostegno a innovazione, inclusione e mutamento. Se la nostalgia diventa una strategia per inventare il paese, allora quel che resta è ancora moltissimo. L' antropologia dell' abbandono e del ritorno, di cui Teti definisce in queste pagine i tratti essenziali, è un tentativo d' interpretazione dei luoghi a partire da quel che resta, e che occorre ascoltare, prendendosene cura. Come scrive Claudio Magris nella prefazione: « In questo libro di scienza e di poesia c' è una profonda partecipazione al destino nomade e ramingo non solo degli emigranti partiti con le loro povere cose, ma di ognuno, delle stesse civiltà, del loro nascere e passare, ma forse mai definitivamente » .

All' Insegna del Giglio

Trenta giorni per le strade e i sentieri della Calabria. Un viaggio a piedi che comincia dal paese franato di Cavallerizzo, risale fino al Pollino, taglia un paio di volte la punta dello stivale da est a ovest. Poi scende fino allo stretto e tocca la linea del traguardo a Montalto D'Aspromonte, tra i fantasmi della 'ndrangheta arcaica e le guerre di lupara postmoderne. Con la globalizzazione le categorie di "centro" e "periferia" hanno sempre meno senso. Questo mese di cammino in una regione periferica e centrale al tempo stesso, cerca di disegnare una mappa nuova e costituisce una narrazione che va oltre i generi dell'inchiesta, il reportage e la fiction. E' un viaggio che cerca di addentrarsi nei territori delle sfiancate retoriche che descrivono questa terra come arretrata e refrattaria o, all'opposto, come un'arcadia da proteggere dalle contaminazioni. E che punta a scardinarle dall'interno, con la forza del racconto.

I fichi rubati e altre avventure in Calabria EDT srl

ARCHIVIO STORICO DELLA CALABRIA NUOVA SERIE A
CURA DI GIOVANNI PITITTO Direttori Giovanni Pititto Saverio
Di Bella Walter Pellegrini Continuazione dell'Archivio Storico
della Calabria, fondato e diretto da Francesco Pititto e da Hettore
Capiabbi; già edito in Mileto (1912 - 1918) ANNO II (2013)
Numero doppio (1-2) SOMMARIO PER PIATTAFORME WEB
SEZIONE I – NAPOLEONICA. SEZIONE II - REGNO DI
NAPOLI E DELLE DUE SICILIE. SEZIONE III - CALABRIA.
SEZIONE IV - MILETO. SEZIONE V - MEDITERRANEA. -
ITALIA E SPAGNA - ITALIA. REPUBBLICA DI GENOVA.
SEZIONE VI - LE ARTI. SEZIONE VII - CEFALONIA –
Divisione "Acqui". SEZIONE VIII - I.M.I. (Internati Militari
Italiani). SEZIONE IX - FONTI E BIBLIOGRAFIA.

Sulle tracce di Norman Douglas. Avventure fra le montagne della vecchia
Calabria Gangemi Editore spa

[Italiano]: Oggetto di questo volume è l'articolato patrimonio di tracce, di

immagini, di narrazioni che costruiscono la città contemporanea. Parliamo di realtà urbane che vanno rilette e raccontate per parti, per strati, a ritroso, in maniera tale da poter sbrogliare quell'intricata matassa di sovrapposizioni che si sono succedute nel corso del tempo. Sono tracce molto spesso ancora in situ, talvolta nascoste, qualche volta modificate, ma anche distratte, frammentate, malcelate e nascoste. / [English]: The subject of this book is the complex heritage of traces, images and narratives that build the contemporary city. We are talking about urban realities that must be reread and recounted in parts, by layers, backwards, in such a way as to be able to unravel that intricate skein of overlaps that have occurred over time. They are traces very often still in situ, sometimes hidden, sometimes modified, but also distracted, fragmented, poorly concealed and hidden.

Norman Douglas. A portrait. Ediz. italiana, inglese e tedesca Rubbettino Editore

Il momento scelto non era il più propizio per compiere un giro solitario del regno di Napoli, eppure il giovane ramage era deciso ad affrontare qualsiasi pericolo, armato solo del suo bravo ombrello e di un'insaziabile curiosità. Harold Acton Ci si affeziona a queste pagine.

È un libro onesto e ricco di pensiero, e abbonda in bonarie strizzatine d'occhio... un libro davvero sagace. Norman Douglas Posso dire che solo Norman Douglas e George Gissing hanno fatto accelerare il battito del mio polso, provocando in me una impressione più viva attraverso poetiche descrizioni della bellezza selvaggia ed austera dell'Italia meridionale, e mediante la loro profonda e sincera comprensione dell'indole degli abitanti di quelle regioni: del ramage, al contrario, mi sono semplicemente innamorata, ecco tutto. Edith Clay

Su due piedi EDT srl

"Napoli, Pompei e la Costiera Amalfitana sono un insieme inebriante di vie ricche di varia umanità, palazzi decadenti, borghi color pastello e panorami suggestivi". Esperienze straordinarie: foto suggestive, i consigli degli autori e la vera essenza dei luoghi. Personalizza il tuo viaggio: gli

strumenti e gli itinerari per pianificare il viaggio che preferisci. Scelte
d ' autore: i luoghi pi ù famosi e quelli meno noti per rendere unico il tuo
viaggio.